

Per lasciare la scuola basteranno quindici anni

Lobbigo di istruzione, che la Finanziaria del 2006 ha innalzato a 16 anni, «si assolve anche nei percorsi di apprendistato». Recita cosun emendamento votato ieri dalla commissione Lavoro alla Camera come modifica al ddl sul lavoro collegato alla Finanziaria. Autore ellemendamento, il relatore del ddl Giuliano Cazzola, Pdl. Se il testo passer(arriva in aula alla Camera lunedì si potrandare a lavorare a 15 anni e utilizzare lapprendistato per coprire lultimo anno obbligatorio di scuola. La «possibilit in realtuno dei cavalli di battaglia del ministro al welfare Maurizio Sacconi, che aveva lanciato lidea gialla fine dello scorso anno. Lex ministro allistruzione Giuseppe Fioroni (Pd) si rivolge proprio a lui: «Ha deciso insieme alla maggioranza di fare carta straccia dellobbigo scolastico». «inaccettabile aggiunge - che, invece di intensificare gli sforzi per collegare la fase educativa alla formazione e mettere in grado i ragazzi italiani di poter competere ad armi pari con i loro colleghi nel resto del mondo, qui si decida di fare un salto allindietro cosmacroscopico. Il buon senso dovrebbe suggerire, proprio nei momenti di crisi violente come quella che ancora attraversiamo, di intensificare la preparazione anche come misura di contenimento dei suoi effetti sociali, non di giocare al ribasso». Chiamato in causa, Sacconi prima parla di «critiche ideologiche», poi parla daltro: «Oggi migliaia di giovani tra i 14 e i 16 anni nstudiano n lavorano e talora lavorano in nero». Mala dichiarazione di Cazzola ad essere un capolavoro: «Allo studente non resta in mano nulla dopo quei due anni di scuola dai 14 ai 16 anni. Al massimo pufare una formazione di base che non dnulla. Tanto vale andare a lavorare».

LONTANI DALLEUROPA

La Ue, lOcse, Bankitalia raccomandano lesatto opposto: investire in conoscenza, che anche il titolo di un recente studio proprio della Banca dItalia. Anche il Trattato di Lisbona, come ricorda il senatore Pd Antonio Rusconi, prevede ben altri livelli di distruzione: «Il governo Berlusconi - dice - sembra orientare la scuola e la societverso indirizzi classisti: la serie a dei licei, la serie b degli istituti tecnici, la serie c dei professionali, e ora per qualcuno, finita la terza media, lidea di andare subito al lavoro». Decisamente contrari anche i sindacati, secondo i quali questo «lultimo atto dello smantellamento di un vero obbligo scolastico». Per la Cgil «non con labbassamento dei diritti o con la propaganda che si affrontano temi come il lavoro dei giovani e la lotta al sommerso», dice Fulvio Fammoni, della segreteria. Lemendamento «sbagliato dal versante formativo, ma altrettanto grave che si tenti in questo modo di superare surrettiziamente anche letminima per lavorare, fissata per legge a 16 anni». La rete degli studenti medi lo definisce «un salto indietro epocale: traduce in legge la proposta di Sacconi di mandare i giovani a raccogliere le arance al posto degli immigrati a Rosarno». Ancora: «Ecco lidea del governo: fuori casa a 18 anni, come dice Brunetta, ma con lavori dequalificati e prospettive di crescita formativa e personale inesistenti». Il sistema scolastico «ridotto ai minimi termini», e «il governo disegna un futuro in cui regnano precariet lavoro nero e diseguaglianze».